



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che non è da credere ad ogni persona, & che nelle parole facilmente si
manca, Cap. 45.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Che non è da credere ad ogni
persona, & che nelle paro-
le facilmente si man-
ca. Cap. XLV.*

DAmmi aiuto, Signore; nel-
la tribolatione, impero-
che vana è la salute del-
l'huomo. O quante volte non hò
trouato in la fede, oue mi pensai
di trouarla? Quante volte ancora
l'hò trouata, doue io manco cre-
deuo? Et per tanto vana è la spe-
ranza, che si pone ne gli huomi-
ni: ma la salute de i giusti è in te
Signore. Benedetto sia tu, Signo-
re Iddio mio, in tutte le cose, le
quali ci intrauengono. Noi siamo
infermi, & instabili, presto siamo
ingannati, & ci mutiamo.

2 Chi è colui che tanto cauta-
mente, & circospettamente si
possa guardare in ogni cosa, che
non

non caschi alle volte in qualche
ingano, ouero perplessita. (Ma chi
si confida in te Signore, & chi ti
cerca con semplice cuore, non così
facilmente cade. Et se incorrerà
in qualche tribolatione, siaui pur
come si voglia intricato, che pre-
sto sarà da te liberato, & consola-
to; imperoche tu non abbandone-
rai chi spera in te, insino al fine.
Raro è l'amico fedele, il quale sia
falso in tutti i trauagli dell'ami-
co. Tu, Signore solo sei fedelissi-
mo in tutte le cose, & fuor di te
non se ne troua vn'altro tale.

3. O come fù fauia quella santa
anima, che diceua; La mia men-
te è fermata & fondata in Chris-
to. Se così fosse di me, non tan-
to facilmente mi trauagliarebbe
il timore humano, & le puntate
delle parole non mi muouereb-
bono. Chi è sufficiente ad ante-
vedere ogni cosa, & a guardarci
da

da i mali che hanno a venire? Se
 le cose antiuedute molte volte ci
 offendono, come non feriranno
 ancora grauemente quelle che
 vengono alla sprouista? Ma perche
 non hò meglio prouisto a me me-
 schino? Et perche ancor hò cre-
 duto così facilmente ad altri? Ma
 noi siamo huomini, & non siamo
 altro che huomini fragili, ancor-
 che da molti siamo tenuti & chia-
 mati Angeli. A chi crederò io Si-
 gnore? A chi crederò, se non a te?
 Tu sei verità, la quale non ingan-
 ni, ne puoi essere ingannata. Di
 più ogni huomo è mendace, infer-
 mo, instabile, & labile, massima-
 mente nelle parole: di modo che
 a pena si dee credere, quel che
 pare che habbi apparenza di ve-
 ro al primo aspetto.

4 Quanto prudentemente tu ci
 hai auuertito, che ci douessimo
 guardar da gli huomini; & che
 i do-

i domestici, & famigliari dell'huo-
mo sono suoi nimici; & che non
da credere, se alcuno dirà; Eccolo
qui, ò eccolo lì. Io son fatto dotto
a le mie spese, & voglia Iddio che
cò mi sia a cautela maggiore, &
non resti sempre ingannato. Sta
auertito (mi dice vno) sia cauto
& tien segreto quel che io ti di-
co; & mentre che io stò in silen-
tio, credendo ciò sia segreto; co-
lui stesso, che mi pregò che io ta-
cessi, non può tacere, ma subita-
mente manifesta se, & me insieme
& se ne parte. O Signore guarda
mi da si fatti parlatori, & huomi-
ni poco accorti, ch'io non incor-
ra nelle mani loro, nè mai com-
metta loro i miei segreti. Dammi
gratia di parlare cose vere, & sta-
bili, & dilungami dalle lingue
astute. Io mi debbo guardare con
ogni maniera possibile da quelli
che non voglio patire.

5. O quanto è cosa buona, & pacifica il tacere de' fatti altrui, & non credere indifferentemente ogni cosa, ne esser cortivo al parlare; manifestare se stesso a pochi; cercar te sempre, Signore, riguardatore del cuore; no lasciarti menare attorno da ogni vento di parole; ma sempre desiderare che tutte le cose esteriori, & interiori siano fatte secondo il beneplacito della volontà tua. Quanto è sicura cosa per conseruare la gratia celestiale, il fuggire l'humana apparenza, & non desiderare quelle cose che paiono dar di fuori ammiratione; ma con ogni diligenza seguitare quelle, che ci accendono all'emendatione della vita, & al seruire.

6. A quanti ha nociuto la virtù saputa, & lodata troppo presto? Quanto fu vile la gratia conseruata con silenzio in questa fragil

vita, la quale è chiamata tutta-
tentatione, & battaglia?

*Della confidenza che dobbiamo
hauere in Dio, quando noi
siamo offesi con parole.*

Cap. XLVI.

STà fermo, & spera in me fi-
gliuolo; imperoche le paro-
le, che altro sono che paro-
le? Volano per l'aria, ma non of-
fendono la pietra. Se tu sei colpe-
uole, proponi di buona voglia di
emendarti. Se non ti conosci col-
peuole, risoluiti a voler sopporre
questo volentieri per amor di
Dio. Non è gran cosa, che tu so-
stenga alcuna volta solamente pa-
role, il quale non puoi ancora
soffrire le dure percosse. Et don-
de auuiene, che cose tanto picco-
le ti passano il cuore, se non per-
che tu sei ancora carnale, & at-
ten-